

Ida Palisi

Malta diventa capitale dell'interculturalità e dell'innovazione grazie all'e-learning italiano. È stata selezionata tra duecento enti l'università telematica Pegaso per realizzare a La Valletta due progetti di formazione, con l'utilizzo delle tecnologie informatiche e dell'apprendimento on line. Accordo siglato tra il sindaco della capitale maltese, il professor Alexei Dingli, e il presidente della Pegaso, Danilo Iervolino.

Professor Iervolino, in che modo l'università italiana collaborerà con Malta?

«Abbiamo da poco aperto una sede autorizzata dal governo di Malta e siamo l'unica università italiana accreditata come istituzione universitaria di diritto maltese. Ora siamo stati scelti come capofila di due progetti importanti, da realizzare in vista del 2018, quando La Valletta sarà capitale europea della cultura. Un accordo che premia il nostro lavoro, l'impianto accademico della ricerca e dell'utilizzo delle tecnologie a tutto tondo. Pegaso diventa internazionale».

Come mai è stata scelta?

«Perché abbiamo un impianto metodologico solido, di formazione adatta a tutte le età e le tipologie di studenti: ai giovani ma anche a quelli che lavorano. Inoltre i maltesi sono rimasti affascinati dalla nostra tecnologia che è fruibile in maniera semplice e diretta. E poi i numeri: abbiamo quarantamila persone in formazione in tutta Europa con una piattaforma multilingue».

Quali progetti farà a La Valletta?

«Per il primo progetto di "life long learning" in cui siamo capofila come università, dovremo formare circa ventimila giovani su un programma interculturale, attraverso moduli di formazione online. Con la nostra esperienza ci rivolgeremo a giovani dai 14 ai 23 anni sui temi dell'interculturalità e metteremo in campo azioni di formazione sui temi della democrazia e dell'inclusione tra le etnie e i popoli».

Malta si affida alla cultura sfruttando la sua posizione strategica al centro del Mediterraneo?

«Malta è un Paese a cavallo tra due modi di vivere, tra il modello europeo e quello anglosassone, è una sintesi di etnie. Ora sta cercando di sfruttare al meglio La Valletta 2018, speriamo che riusciremo a fare altrettanto noi a Matera. Il Paese vuole sempre di più diventare un hub interculturale per i giovani: a Malta c'è la più alta concentrazione di scuole di lingue in Europa e le amministrazioni puntano a essere un ponte tra il Nord e il Sud del Mediterraneo, cercano di rappresentare la democrazia con una formazione che metta insieme persone provenienti da Paesi svantaggiati e non».

Quali metodologie applicherete?

«Le stesse che usiamo nella nostra formazione abituale, con docenti esperti, una piattaforma tecnologica all'avanguardia e il monitoraggio di tutte le azioni fatto da tutor che affiancano gli studenti nel percorso didattico. Se il primo progetto si rivolge ai ragazzi, il secondo invece non ha limiti anagrafici. Si chiama "Start up 4.0" e dovrà trasformare La Valletta in uno dei più grandi incubatori di start up a livello europeo. Saremo chiamati, oltre che a formare, anche a fare una forte selezione d'ingresso all'incubatore, perché potranno accedere solo persone dalle idee veramente innovative. Possono avere pure settant'anni: ba-



Computer al posto dei libri Aumentano gli studenti iscritti alle università telematiche. A sinistra, il presidente della Pegaso, Danilo Iervolino

La formazione on line

«Malta capitale d'interculturalità grazie al nostro sapere digitale»

Due accordi a La Valletta per l'università telematica Pegaso

A Villa Pignatelli

Tobagi-Piscitelli dialogo sulla giustizia

Oggi, alle 18.30 a Villa Pignatelli, per «Un museo da leggere», dialogo tra **Benedetta Tobagi, giornalista e scrittrice, e Vincenzo Piscitelli, procuratore aggiunto di Napoli e presidente di Astrea, su «Narrazioni della giustizia».** Coordina **Ulderico Pomarici, docente di Filosofia del diritto alla Seconda Università di Napoli. Una conversazione tra letteratura, filosofia, società e diritto che mette a confronto una giornalista e un magistrato che dialogano da prospettive e storie diverse su un tema di scottante attualità: la giustizia. La Tobagi, è autrice del libro «Una stella incoronata di buio. Storia di una strage impunita» (Einaudi, 2013), in cui racconta la strage di piazza della Loggia.**

sta che innovino».

L'accordo con La Valletta rappresenta una vittoria della formazione online, spesso guardata con sospetto.

«La formazione telematica in generale non è da condannare in termini qualitativi, tanto meno nel nostro caso, giacché ci avvaliamo di ottimi docenti tra cui un premio Nobel (Luc Montagnier, ndr.) e su centodieci professori ordinari, ottanta provengono dalla magistratura. Inoltre forniamo trasversalmente rappresentanti delle forze dell'ordine, della pubblica amministrazione, dei sindacati e dei partiti politici, dirigenti e imprenditori. Va abbandonato il concetto che quella telematica sia un'università di serie B, facciamo formazione di qualità. Oggi in università come Stanford e Harvard la maggior parte degli studenti si forma per via telematica. Questo rende il processo formativo più democratico, a costi notevolmente inferiori e con la stessa qualità accademica».

La polemica

«Caravaggio al Quirinale, grande occasione per Napoli»

Pasquale Esposito

«Sarà una decisione serena, a giorni il consiglio del Pio Monte della Misericordia esprimerà la propria decisione. Prima non intendiamo parlare per non alimentare alcuna polemica, ogni parola potrebbe essere interpretata diversamente, fraintesa...».

A breve sapremo. Alessandro Pasca di Magliano, governatore in carica del Pio Monte della Misericordia, risponde con understatement alla richiesta di conoscere il punto di vista dell'istituzione di via Tribunali che è la casa di uno dei capolavori di Caravaggio. «Le sette opere di Misericordia». Il dipinto, come è noto, è stato richiesto dalla presidenza della Repubblica per una mostra alle Scuderie del Quirinale, dal 15 giugno al 15 luglio prossimi. È altrettanto noto che un gruppo di uomini di cultura,

tra cui Galasso, Masullo e Marotta, d'accordo con Italia Nostra che sostiene l'inamovibilità del quadro dalla cappella costruita per ospitarlo, come stabilito nel 1613 nello statuto della Fondazione del Pio Monte, ha firmato un appello al Capo dello Stato affinché rinunci ad avere il quadro in esposizione.

Chi decide è l'istituzione che ne è proprietaria, ascoltato il parere dell'organo tecnico di riferimento, che è la Soprintendenza al Paesaggio, il cui responsabile, Luciano Garella, ha già dichiarato di non essere pregiudizialmente contrario alla trasferta al Colle del capolavoro di Michelangelo Merisi. «Ma la decisione spetta al Pio Monte», ha aggiunto.

È il Pio Monte prega di attendere la serena valutazione che sarà adottata a breve: breve quanto? «In questi giorni», assicura il governatore che prega di non insistere, giusto per non alimentare la



La Fondazione
«Con il ricavato faremo opere di misericordia secondo lo statuto»

polemica. Ma il Pio Monte della Misericordia, in attesa di dichiarazioni ufficiali, sarebbe orientato, a quanto trapela, al «prestito» dell'opera, anche se riconosce la qualità degli intellettuali e degli uomini di cultura che si oppongono a che il dipinto vada a Roma. «Comprendiamo queste preoccupazioni», dicono le voci interne al Pio Monte, «sono il primo pensiero di chi ha l'onore e l'onere di far parte di questa istituzione». Oggi, fa presente il «fronte del Sì», ci sono garanzie che non esistono rischi per quel che riguarda la sicurezza del dipinto. E poi, sul piatto della bilancia, c'è una contropartita, un'offerta che porterebbe ad un contributo a favore di una casa di accoglienza napoletana, operazione che rientra - vien fatto notare - negli scopi statutari del Pio Monte, fare appunto opere di misericordia.

Il Caravaggio, insomma, è

una fonte per fare opere di bene. Poi c'è anche il forte richiamo di visibilità che avrebbe il dipinto, e la sede orientata, a quanto trapela, al «prestito» dell'opera, anche se riconosce la qualità degli intellettuali e degli uomini di cultura che si oppongono a che il dipinto vada a Roma. «Comprendiamo queste preoccupazioni», dicono le voci interne al Pio Monte, «sono il primo pensiero di chi ha l'onore e l'onere di far parte di questa istituzione». Oggi, fa presente il «fronte del Sì», ci sono garanzie che non esistono rischi per quel che riguarda la sicurezza del dipinto. E poi, sul piatto della bilancia, c'è una contropartita, un'offerta che porterebbe ad un contributo a favore di una casa di accoglienza napoletana, operazione che rientra - vien fatto notare - negli scopi statutari del Pio Monte, fare appunto opere di misericordia.

Nell'anno della Misericordia giubilare, poi, è quasi inevitabile...

In breve



A San Domenico
In mostra il Dattoli recuperato

È esposto a San Domenico Maggiore, nell'ambito della mostra «L'altro Ottocento», «I giuochi di ragazze ai leoni di Villa Borghese in Roma», pregiato olio su tela del 1876 dell'artista foggiano Vincenzo Dattoli che si formò e fu attivo a Napoli nella seconda metà dell'Ottocento. Trafugato quarant'anni fa dalla collezione della Provincia di Napoli, il quadro era considerato disperso, ma nel 2013 la tela venne riconosciuta da un lavoratore della Soprintendenza napoletana durante l'esposizione di un collezionista bolognese, e quindi recuperata con l'intervento della magistratura e dei Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio. La mostra a San Domenico Maggiore resterà aperta sino a domenica 28 febbraio.

Il libro
Lamagna e la legge di Dio

Alle 17.30, presso la Saletta dello Spazio Guida (via Bisignano 11), si parlerà dei passi della Bibbia che riguardano il rapporto uomo/donna, la corporeità, la disobbedienza e i sensi di colpa che ne derivano. A condurre il dibattito il professore Giovanni Lamagna, autore del recente libro «Elogio della disobbedienza a Dio» (Guida editori); insieme con l'autore intervengono il filosofo Aldo Masullo, il giurista Mario Rusciano, il teologo e vescovo Armando Dini.

Capodimonte

Tra restauri e mostre l'Osservatorio apre alla città

Ugo Cundari

Tra le prime strumentazioni fabbricate dagli ottici tedeschi e consegnate alla neonata struttura dell'Osservatorio astronomico di Capodimonte, agli inizi dell'Ottocento, c'era un circolo ripetitore, ossia un cannocchiale in grado di ripetere più volte la misurazione delle coordinate di stelle e pianeti sulla volta celeste riducendo così notevolmente il margine d'errore. Questo fu il primo cannocchiale a essere collocato nella cupola Est dell'Osservatorio dall'allora direttore, Carlo Brioschi, che la sera stessa compilò la prima osservazione da Capodimonte, mettendo a fuoco la costellazione di Cassiopea. Questo strumento, ritenuto a lungo perduto, è stato ritrovato di recente da un gruppo di ricercatori, e poi restaurato. Stasera alle 20 torna visibile in Osservatorio, in esposizione permanente presso il Museo degli strumenti astronomici.

«Abbiamo ritrovato questo gioiellino un paio di anni fa, completamente smontato e finito in vari scatoloni dislocati in punti diversi dell'Osservatorio. Lo abbiamo riassembleto, seguendo i disegni originali riportati sulle tavole del Brioschi, e restaurato», dice Massimo Della Valle, direttore dell'Osservatorio. Brioschi usò il cannocchiale per osservare l'eclisse di sole del settembre 1820 e nel 1822 compilò una tavola di osservazioni per stabilire con grande precisione, come non era mai stato fatto, le coordinate geografiche di Napoli. Tavola che inviò a molti astronomi tra cui quelli di Parigi, Londra, Vienna, ricevendone grandi apprezzamenti e diventando di diritto socio della Royal Astronomical Society. Una decina di anni dopo, poi, fu utilizzato per osservare e misurare il passaggio di Mercurio sul sole.



La storia
Una festa per l'antico cannocchiale dell'eclisse nel 1820
I carboncini di Leperino

Nel museo verranno esposti fino al 21 marzo anche i dodici disegni in carboncino su carta di «Sotto il cielo di Napoli» in cui Christian Leperino interpreta gli eventi legati alla nascita e alla storia dell'Osservatorio, edificato più di duecento anni fa per volere di Murat. Nel corso della serata Della Valle annuncerà l'acquisto per il museo di un busto proveniente dalla Russia di Yuri Gagarin, il cui primo viaggio nello spazio risale a cinquantacinque anni fa - era il 12 aprile del 1961: «In questa intersezione continua tra scienza, storia e arte il nostro intento è quello di aprire le porte dell'Osservatorio alla città», spiega il direttore.

«Sotto il cielo di Napoli» in cui Christian Leperino interpreta gli eventi legati alla nascita e alla storia dell'Osservatorio, edificato più di duecento anni fa per volere di Murat. Nel corso della serata Della Valle annuncerà l'acquisto per il museo di un busto proveniente dalla Russia di Yuri Gagarin, il cui primo viaggio nello spazio risale a cinquantacinque anni fa - era il 12 aprile del 1961: «In questa intersezione continua tra scienza, storia e arte il nostro intento è quello di aprire le porte dell'Osservatorio alla città», spiega il direttore.



Memorabilia Il cannocchiale ritrovato e restaurato